



EDOARDO ALDO CERRATO, C.O.
Vescovo eletto di Ivrea

**ALLA SANTA CHIESA DI CRISTO CHE E' IN IVREA
AL SUO CLERO, AI RELIGIOSI E AI LAICI**

Roma, 28 luglio 2012

Carissimi Amici,

permettetemi di porgervi il primo saluto con questa parola nella quale risuona quella rivolta da Gesù ai suoi discepoli nella Cena in cui ci ha donato l'Eucarestia: *“Vi ho chiamato amici [...] voi siete miei amici”*.

Nella luce di questa altissima parola, sgorgata dal Cuore del Dio che si è fatto uomo perché gli uomini ricevano una vita nuova, intendo il ministero che a vostro favore mi è stato affidato.

Avremo modo di parlarci guardandoci negli occhi. Ma fin d'ora vi dico che cosa porto nel cuore:

- ciò in cui desidero crescere, anche come Vescovo, è la mia amicizia con Gesù Cristo: *“l'intima amicizia con Gesù da cui tutto dipende”*, come scrive stupendamente il Santo Padre Benedetto XVI nella Premessa al Suo libro *“Gesù di Nazaret”*;

- ciò a cui tengo maggiormente e che desidero servire è la vostra amicizia con Cristo;

- ciò di cui sono certo è che nell'amicizia personale di ognuno di noi con Cristo crescerà anche la nostra reciproca amicizia di discepoli del Signore, nella quale vedo realizzarsi la paternità che sono mandato ad esercitare nei vostri confronti e la filialità che la Santa Chiesa chiede a voi nei confronti del Vescovo.

Il motivo per cui la Provvidenza ha disposto che ci incontriamo per fare insieme un tratto di cammino è che Gesù Cristo diventi sempre più il centro della nostra vita; che la nostra esistenza sia trasformata dalla Sua gloria che è la Sua presenza amata ed accolta; che a Ivrea sia da noi vissuta la vita nuova che avrà la sua pienezza nella Casa luminosa e bellissima del Padre.

Tutto il resto ha senso solo in questo contesto. Tutto il resto lo vivremo – con l'aiuto di Dio – vivendo questa realtà da cui *“tutto dipende”*, e vivendola nella comunione con il Vicario di Cristo al Quale esprimo la mia più convinta adesione di fedeltà e di amore filiale.

Con profonda convinzione mi permetto di scrivere anche a voi quanto ho detto, in questa circostanza, ai numerosi amici che Dio mi ha dato e di cui Lo ringrazio: quando mi è stato comunicato che il Santo Padre Benedetto XVI mi aveva scelto per l'Episcopato, il mio pensiero è andato ai giorni che precedettero la mia Ordinazione sacerdotale, quando mi chiedevo perché *proprio me* il Signore avesse scelto per una missione così sublime, tra tanti miei coetanei sicuramente più degni... Sapevo la risposta, ma avevo bisogno di ripetermela: Egli sceglie secondo criteri che non sono i nostri; l'atto con cui ci promuove – e ci smuove, spingendoci avanti – è un atto del Suo Amore fedele con il quale Egli offre al chiamato la salvezza che è inviato a portare.

Realisticamente consapevole che anche ora si è verificata la stessa cosa, ho scelto come motto del mio episcopato le parole dell’Apostolo Paolo: «*Ille fidelis*»: «Dio rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso» (2 Tim. 2,13). E con questa fiduciosa certezza intraprendo la nuova via: *nuova* nel senso che è un nuovo inizio innestato sull’Inizio che ha dato origine a tutto!

E’ una grande gioia per me constatare che il mio servizio episcopale ha inizio nell’imminenza dell’“*Anno della fede*” indetto dal Santo Padre con la Lettera Apostolica “Porta fidei”.

In essa leggiamo che tale Anno “è un invito ad un’autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo”, e troviamo una preziosa indicazione di cammino: “Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone”.

Vivremo insieme l’Anno della Fede, secondo le indicazioni che ci vengono dal Santo Padre.

Desidero dirvi, infine, che nei giorni scorsi, ancora impegnato a conservare il segreto pontificio, mi sono recato spiritualmente in pellegrinaggio alla Cattedrale e al santuario di N. S. di Monte Stella per affidare alla Vergine, Madre di Cristo e della Chiesa, a S. Savino, nostro Patrono, ai Santi della nostra terra, in particolare alla Beata Antonia Maria Verna – che da tanti anni venero per il profondo e fraterno rapporto vissuto con le sue Figlie, le Suore dell’Immacolata Concezione di Ivrea – i propositi, le preoccupazioni e le speranze che risuonano in me, ma anche la gioia di questa nuova paternità che sono chiamato a vivere.

Mentre saluto con deferenza Sua Eccellenza mons. Arrigo Miglio, Arcivescovo di Cagliari ed Amministratore Apostolico della diocesi, Sua Eccellenza mons. Luigi Bettazzi, Vescovo emerito, le Autorità Civili e Militari e tutte le Istituzioni, saluto con affetto tutti voi, carissimi Sacerdoti, Religiosi, Religiose e Laici, e vi chiedo di pregare per me, come io sto facendo per voi in questa chiesa romana – a me cara – di S. Maria in Vallicella, la “Chiesa Nuova” di san Filippo Neri, da dove già vi abbraccio nella celebrazione della Santa Eucarestia con il desiderio di imparare ad esservi utile, pur consapevole che tutti quanti “siamo inutili servi”.

Alle mani di Maria consegno la mia prima Benedizione per voi.

Vostro aff.mo nel Cuore di Cristo
† Edoardo
Vescovo eletto